



La Voce della Vera Gioia

Anno V

Notiziario di informazione dell'Ufficio Postulazione della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca
per la Causa di Canonizzazione della Serva di Dio ANTONIA MIRELLA SOLIDORO

N. 13

Supplemento al bollettino diocesano "S. Maria de Finibus Terrae" - Agosto 2019



VIII Anniversario di traslazione della Serva di Dio Mirella Solidoro

Dall'omelia di don Stefano Ancora

(Taurisano, Chiesa S.S. Martiri, 6 aprile 2019)

“La potenza della sua risurrezione e la comunione alle sue sofferenze”

Carissimi amici,

...non posso non ricorrere ai miei ricordi di adolescente, quando abbiamo frequentato la stessa classe delle scuole medie del secondo nucleo, qui, a Taurisano. Siamo stati compagni di classe. Ricordo Mirella come una ragazza dai tratti delicati, sempre lieta e sorridente con tutti, partecipe nella vita della classe senza compromettersi mai con le stravaganze, a volte irruenti e meschine, di noi altri adolescenti. Posso affermare in tutta sincerità, senza necessità di particolare sforzo per la mia memoria, che Mirella è stata sempre una ragazza esemplare: mai una parola cattiva è uscita dalla sua bocca; mai un gesto di mancanza di rispetto verso un suo compagno o qualche professore; mai ha preso parte a quelle manifestazioni lascive e turpi di noi altri suoi compagni...

Molto dopo ho saputo della grave malattia di Mirella, della sua cecità, del suo letto di dolore. Erano gli anni del mio lungo periodo nei diversi seminari. A Taurisano tornavo solo per le vacanze. Ricordo che una volta accompagnai il vescovo Mons. Miglietta a casa di Mirella. Ero molto giovane. In quella occasione ebbi due sentimenti contrastanti:

uno di vergogna e l'altro di stupore. Mi vergognai a vedere come una mia compagna era gravemente ammalata mentre io ero sano; lei immobilizzata in un letto, invece, io ero sempre in movimento; lei sempre chiusa tra quattro mura, mentre io potevo godere della mia libertà senza limiti e confini.

Al contempo il mio animo fu pervaso da un grande senso di stupore nel vedere la serenità nel tratto e nelle parole di Mirella. Mi chiesi: com'è possibile essere ugualmente sereni e positivi, nonostante tanta sofferenza? Da dove le viene la forza per trasformare il suo dolore in una gioia vera e sincera?

Lo stupore crebbe ancora di più quando venni a conoscenza del bene che Mirella faceva a quanti la incontravano: consigliava i dubbiosi, sosteneva i deboli, confortava i peccatori. Pur essendo cieca, faceva in modo che molti riacquistassero la luce della vita. Solo allora la mia vergogna fu vera: Mirella aveva il meglio della vita, al contrario di me che avevo tanto e mi mancava il meglio...

Il senso cristiano della sofferenza

Si dice: dov'è la santità di Mirella? Non sono in tanti a soffrire per mali così terribili? La santità è forse nell'aver camuffato il dolore

con una forma mistica di accettazione e di rassegnazione della propria sofferenza? In epoca moderna si è persino giunti a considerare il soffrire di alcuni santi e martiri come espressione di un'estasi masochistica che hanno trasformato Dio in una divinità sadica...

Gli uomini cercano risposte nella sapienza umana, inventano stratagemmi, sempre più sofisticati, investendo inutili guadagni, per esorcizzare la paura che deriva dal dolore, ma senza ottenere notevoli risultati, anzi rimpinguando le tasche dei cialtroni e ciarlatani.

Noi, invece, abbiamo ricevuto la sapienza della Croce di Cristo *“scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini”* (1 Cor 1, 23-25). La sofferenza, il dolore e la morte, che segnano la nostra condizione umana, sono causate dal male.

Il male spinge al peccato e si alimenta dei peccati degli uomini. Come insegna il libro della Sapienza: *“Per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo”* (2, 24). Quale rimedio a tanto male? Chi può salvarci? Chi si può salvare? Solo Gesù Cristo ci può salvare, perché solo il suo amore, il dono della sua stessa vita, è l'unico rimedio contro il male...

La sofferenza di Mirella esempio di vita

Il vangelo di Giovanni, oggi proclamato, ci presenta la donna adultera, salvata da Gesù dalle mani violente di coloro che volevano

lapidarla in nome di una Legge che uccideva i peccatori per garantire la giustizia di Dio.

Nella vita di Mirella possiamo ammirare la mano benedicente di Gesù che trasforma la sofferenza e il dolore in quell'Amore con cui si manifesta la giustizia di Dio nella salvezza dei peccatori. Il Signore scrive col dito per terra e intima: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra». Non giudica ma perdona, invitando la donna a non peccare più. Il Signore ha scritto, con il dolore innocente di Mirella, ancora una volta la sua parola di perdono per tutti noi e ci invita a non peccare più.

Dinanzi ad un mondo che non ha più la forza di affrontare le prove della vita, è di esempio il coraggio mite di Mirella.

Dinanzi al mondo che ritiene il soffrire e il dolore come la prova della inutilità di Dio, è di esempio la fede forte di Mirella.

Dinanzi al mondo che crede di porre fine ai dolori con la morte del sofferente, è di esempio la vita bella di Mirella.

Dinanzi a coloro che sono arrabbiati, rassegnati, stanchi per il loro tanto soffrire, è di esempio la preghiera semplice di Mirella...

La Vergine Maria, qui venerata come Madonna della Strada, e i nostri santi protettori, il protomartire Stefano, che per primo ha reso, con la sua vita, la testimonianza della fede, i martiri Giovanni Battista e Maria Goretti, intercedano per noi, perché il cammino della glorificazione di Mirella sia una nuova effusione della misericordia di Dio per la nostra amata Taurisano, per la nostra Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca, per la Chiesa universale e per tutto il genere umano...



Partecipanti alla Messa del 6 aprile 2019

55° ANNIVERSARIO DI NASCITA DI MIRELLA SOLIDORO



*Sabato 13 luglio 2019, alle ore 19.30,
Casarano ha ricordato l'evento
con la Santa Messa presieduta da
Padre Pierluigi Santo, nella chiesa
della struttura Euroitalia.*



*Lunedì 15 luglio 2019, alle ore 19.00, **Taurisano**
ha celebrato l'anniversario con la Santa Messa
presieduta da Don Salvatore Ciurlia, nella chiesa parrocchiale
"Santi Martiri G. Battista e M. Goretti".*

Dall'omelia di don Salvatore Ciurlia

È un brano esigente quello che abbiamo appena ascoltato dal Vangelo di Matteo. Versetti che fanno apparire, con una certa chiarezza, quanto sia alta la proposta che Cristo fa ai suoi discepoli e a coloro che vogliono seguirlo. Ed è una proposta anche per noi! E più ci mettiamo all'ascolto di queste parole, più ci rendiamo conto di come il nostro Dio sia un po' il Dio delle cose non scontate, delle vie originali e imprevedibili. Oggi ci propone mete grandi ma ci lasciano di stucco le vie che propone per raggiungerle. Sembra quasi proporci la strada contraria alla destinazione da raggiungere: Ci chiede di unire perché è questo il suo obiettivo ma passando dalla separazione: "Sono venuto infatti per separare l'uomo da suo padre, la



figlia da sua madre e la nuora da sua suocera". Ci chiede di amare meglio il fratello, ma passando da un amore che è sempre secondo rispetto all'amore per Lui: "Chi ama padre o madre più di me non è degno di me". Per avere vita ci chiede di perdere la vita: "Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà". Per accogliere lui ci chiede di accogliere l'altro che viene nel suo nome: "Chi accoglie voi accoglie me"...

Dio ci ha fatto per cose grandi, per proposte audaci e che, in fondo, sono le uniche che ci stanno veramente bene addosso. Quando accettiamo la mediocrità, il volare basso, le mete troppo a portata di mano, ci stiamo condannando a vestire abiti che non ci calzano bene addosso. Solo le proposte alte di Dio ti possono far venire

fuori con le potenzialità che tu hai. Perché sta qui il problema: nessuno di noi conosce veramente le potenzialità di bene che sono nascoste dentro di noi. Ci accontentiamo sempre di una visione di noi molto bassa e pessimistica e così ci limitiamo al compito, a quel poco che il minimo sforzo può donarmi e si inizia a chiamare vita ciò che invece non è altro che un surrogato di essa, solo una brutta copia della vita che il Signore ha pensato per te.

Dio pensa sempre bene di noi, dice bene di noi, e solo lui conosce quanto possiamo dare. Ti fa proposte grandi perché sa che ti ha fatto capace di cose grandi. Il più grande peccato che noi possiamo commettere non è sbagliare nel tentativo di corrispondere alle proposte alte di Dio, il più grande peccato è non provarci mai. Per fortuna la Chiesa ha l'antidoto per questa tentazione: la testimonianza di uomini e donne che a questa proposta hanno aderito, ci hanno provato, hanno anche sbagliato qualche volta ma ce l'hanno fatta. E oggi siamo fortunati, perché ne abbiamo due che sono posti alla nostra attenzione. La Chiesa universale fa memoria di san Bonaventura, un uomo che ha capito che la vita non è tanto un itinerario verso Dio, come se Dio fosse solo la meta da raggiungere, ma è un itinerario in Dio, perché ogni passo che facciamo nella vita non è tanto verso di Lui ma in Lui, nella sua costante presenza; e Mirella, di cui ricorre il 55° anniversario della nascita.

La loro vita, fatta di una costante ricerca della pienezza, grida forte ad ognuno di noi che è possibile accogliere la proposta di vita di Cristo, anzi, ci ricorda che questa è l'unica via nella quale possiamo scoprire il senso della nostra esistenza.

Pensiamo a Mirella. Il limite fisico della malattia e i tanti altri limiti correlati non le hanno impedito di spingere in alto la sua vita, di darsi tutta a coloro che le si facevano vicino e, donandosi tutta, perdendosi totalmente, si è ritrovata in pienezza.

E ci dovrebbe far pensare anche un altro particolare della sua vita: Mirella ha scelto

di aderire alla proposta di Cristo in una particolare fase della sua esistenza: la giovinezza. Mirella era giovane. A volte ci dimentichiamo di questo perché il tenore delle sue parole e del suo esempio ci parlano di una maturità inusuale per la sua età. E quando si è giovani si è meno calcolatori, più incoscienti e si fanno scelte coraggiose che, all'occhio adulto, sembrano quasi avventate. Mai come in questa fase della loro vita i giovani hanno la possibilità di fare la scelta radicale per questa vita piena. E questo è il desiderio più grande di Cristo per loro, proprio come ci ha ricordato il Papa nella sua ultima esortazione apostolica: Cristo vive e ti vuole vivo! E sempre il Papa ricorda agli adulti che la giovinezza non è un'età cronologica ma uno stato del cuore...

Un adulto che vuole restare giovane deve andare dietro a Cristo, perché solo Lui ci può conservare in questa capacità di osare, di rischiare, di puntare in alto.

Il grande problema di oggi è che ci sono giovani che sono cresciuti troppo in fretta e sono diventati vecchi: calcolatori, cinici, spietati nelle valutazioni, spaventati dall'insicurezza del futuro e, davanti a questa proposta difficile e alta di Cristo di perdere la vita per ritrovarla, rispondono più o meno così: fammi capire se ne vale la pena, se c'è da guadagnarci qualcosa, se ci sono sicurezze da accaparrare e certezza che mi fanno stare sereno.

Davanti a questo pensiero la prospettiva di perdere la vita per l'altro suona come assurda...!

E se per i giovani è sempre più difficile rintracciare figure adulte da imitare nella maturità, è bello che possano guardare ad altri giovani come loro: Mirella, Carlo Acutis, Piergiorgio Frassati, Matteo Farina, Chiara Luce Badano, per trovare in essi ragazzi coraggiosi, che hanno saputo osare, che hanno avuto certo paura ma da questa non si sono fatti schiacciare, giovani forse anche un po' incoscienti, ma giovani felici, vivi, vivi davvero e che urlano a tutti noi che ciò che Cristo chiede è possibile, anzi è l'unica via per la vita!

COSTANZA SIGNORELLI

Laureata in Scienze Giuridiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Si specializza nel ramo della comunicazione e new media,

lavorando per diversi anni nell'ambito delle istituzioni italiane ed europee.

Oggi è felice di poter fare la giornalista al servizio della verità. È l'autrice del libro

IL CHICCO DI GRANO - Storie di "Santi Giovani" in mezzo a noi



La dott.ssa Costanza Signorelli così si presenta:

Chi scrive, più che essere l'autrice di un libro, è una semplice trascrittrice che si limita a mettere tra le righe l'altrui opera. Giulia, Manuel, Gianluca, Mirella, David, Carlo...sei ragazzi, sei storie, sei vite diverse, eppure unite da un unico incontro: E' l'incontro con Gesù Cristo vivo: Colui che ha letteralmente travolto questi giovani, trascinandoli in una storia d'Amore che li ha portati dritti in Paradiso. Questa è l'opera, Sue le meraviglie.

A proposito di Mirella, scrive:

Resa cieca dal tumore, a 14 anni le appare il Signore che le affida la sua missione: soffrire per la salvezza del mondo. Da quel momento Gesù la riempirà di amore e di doni senza misura. Lei lo ricambierà tanto da definire la croce "il più bel regalo mai ricevuto". Vive immobile a letto per 20 anni in compagnia dei Santi e della Vergine Maria. Sale al cielo in una cascata di rose.

Cos'ha da dire Mirella di così importante al mondo d'oggi?

In verità di ragioni ve n'è più d'una. Almeno tre.

Primo: in un mondo che ormai detesta il dolore e la sofferenza, Mirella grida con forza che il patire è la porta per raggiungere il vero Amore.

Secondo: questa giovane fanciulla sbugiarda l'arroganza del potere che oggi pretende con le leggi di stabilire l'inizio e la fine della "vita degna".

Da ultimo, ma di somma importanza:

la serva di Dio ricorda ai cristiani sopiti che il Crocifisso è l'unico vanto per tutti coloro che proclamano nel Risorto la propria sorgente di vita.

Provate per un istante a guardare questa vicenda con gli occhi del mondo. Mirella ha 14 anni. Da quando ne ha nove patisce grandi sofferenze. Il tumore cerebrale - che si pensa di poter asportare allo scopo almeno di migliorare le sue condizioni di vita - si scopre ineliminabile. La pericolosa operazione si rivela pressoché inutile, se non per il fatto di aver guadagnato la certezza dell'assoluta inguaribilità. Come se non bastasse, dall'operazione la ragazza non solo otterrà la completa cecità, ma cadrà in un coma tanto profondo da farla apparire come morta. Ebbene, provate ora a immaginare la reazione del mondo di oggi: "A che serve continuare questo strazio? Perché prolungare oltre questa tortura? E cosa vale una vita ridotta in questo strazio?". Sembra già di sentirla la voce dello spirito del mondo che, forte dell'odierno progresso,

invoca la fine procurata per la povera vittima, nel segno di “amore e misericordia”.

Bene. Ora facciamo un passo indietro e lasciamo campo libero agli occhi della fede. Sentite cosa racconta Mirella su quanto veramente accadde il giorno prima di quella faticosa operazione. *“Vidi apparire una luce, una luce immensa che non avevo mai visto. E in quella luce vidi una figura che ho capito essere quella di Nostro Signore Gesù. Però non era la solita immagine che io avevo sempre visto, Lui era molto bello e mi chiamò per nome. Mi disse che avrei dovuto veramente soffrire, ma che Lui mi sarebbe stato sempre al fianco. Mi fece promettere che avrei dovuto accettare le sofferenze, che avrei accettato di dover soffrire con Lui. “Me lo prometti?”, mi chiese proprio così, come in un colloquio fatto tra due persone. E io promisi che avrei fatto la sua volontà. Poi Lui scomparve e, dopo questa visione (se così posso chiamarla), sentii nascere in me una pace che non è mai più andata via. Una serenità grande, una pace grande che veramente porto sempre nel mio cuore. Dopodiché ci fu in me un grande desiderio per Gesù, desideravo stare con Lui eternamente, come lo desidero tuttora...”*.

Specialmente negli ultimi anni di vita, Mirella è costretta a periodi di terapie intensissime a base di pesanti antibiotici e cortisonici che deformano il suo aspetto. Quella dolce

ragazzina con la bella chioma e gli occhi da cerbiatta, che ti scrutano sebbene privi della vista, diviene tumefatta in viso, gonfia e senza capelli. Perfino la voce le esce a stento a causa delle numerose lesioni al cavo orale. Tuttavia la sua anima indomita è sempre più luminosa, tanto da renderla inspiegabilmente irresistibile. Ha continue parole d'amore per il suo Gesù, come anche per chiunque la vada a trovare. Emana una forza d'animo che non è di questo mondo. Si nutre ormai della sola Eucaristia e sta in eterna compagnia dei Santi e della Vergine alla quale compone lodi e poesie che ne testimoniano la viva comunione.

La Parola di Dio, poi, è l'olio per la lampada della sua fede. Senza poter nemmeno leggere, ripete a memoria gli insegnamenti del Signore e, durante le continue visite al suo capezzale, sprona con forza le persone a mettere in pratica il Vangelo...

Il 4 ottobre 1999 il Cielo è in festa perché accoglie una nuova perla nella fila dei Santi di Cristo. E mentre Mirella sale in Paradiso, in terra si spande un dolcissimo profumo di rose.

Queste osservazioni sono contenute nel libro
IL CHICCO DI GRANO - Storie di “Santi Giovani”
in mezzo a noi e vengono qui pubblicate per gentile concessione dell'autrice dottoressa Costanza Signorelli.

SANTUARIO S. MARIA MADRE DELLA CHIESA IN JADDICO-BRINDISI

Martedì 2 aprile 2019, alle ore 18.30, nel salone del Santuario, si è svolto il convegno sul tema:

“LA SPIRITUALITÀ NEL SALENTO CONTEMPORANEO”.

Si è parlato di Don Tonino Bello, della nostra Mirella, di Matteo Farina e di Domenica “Nina” Lolli, quattro perle del nostro Salento, persone diverse per talenti e vocazioni, accomunate da un unico sentire.

Al Convegno era presente Sua Eccellenza Mons. Domenico Caliandro, Arcivescovo di Brindisi, che per due volte ha incontrato Mirella quando lui era Vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca.



Cursillo di Cristianità

Cara Mirella,

siamo una piccola rappresentanza del Cursillo di Cristianità di Taurisano. Siamo molto legati a te, ti sentiamo vicina e nel nostro cuore; i nostri incontri occasionali si svolgono sempre qui, in questa chiesa parrocchiale che gelosamente custodisce le tue spoglie mortali. Abbiamo partecipato sin dall'inizio al tuo percorso in questa chiesa, dalla traslazione alle preghiere che, per tuo mezzo, abbiamo rivolto al Signore. L'ultimo Cursillo diocesano, svoltosi a febbraio 2019 e avente come tema "la Pietà", ha voluto conoscere la storia della tua vita, focalizzando l'argomento sul tuo messaggio essenziale

“VIVERE PER DARE, MORIRE PER RICEVERE”.

Subito sei entrata nell'anima e nel cuore dei partecipanti. Tutti sono stati colpiti dalla tua storia e dal fatto che tu consideravi la sofferenza come carezza di Dio. Mirella, siamo orgogliosi di te! Abbiamo una protettrice nelle immancabili difficoltà della vita. Tu sei un membro di ogni nostra famiglia.

Gli amici e le amiche del Cursillo, centrato e accolto con gioia il tuo messaggio di cristianità, faranno tesoro dei tuoi insegnamenti e li custodiranno nel loro cuore, anzi li tramanderanno al prossimo.

Ti preghiamo, Mirella, per tutti i malati. Che possa arrivare a loro, fortemente, il tuo conforto ed una viva speranza. Continueremo a sentirti così vicina e ad amarti sempre e vogliamo salutarti con il nostro motto:

“DECOLORES!”

Gianluigi De Siena



Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione di Ugento

Cara Mirella,

quella sera, quando siamo venuti a trovarti, ognuno ha portato con sé chissà quante e quali richieste, desideri da realizzare, ma anche preoccupazioni, timori ed ansie, oppure semplicemente un grazie per una preghiera esaudita. Solo tu hai conosciuto quanto di più segreto e profondo era custodito nei nostri cuori. Ci siamo sentiti accolti e stretti in un abbraccio fraterno di chi già ti conosce per nome e non ha bisogno di presentazioni.

Ci aspettavi sull'uscio di quella chiesa come la mamma aspetta il figlio che ritorna a casa. Ci siamo sentiti davvero amati di un amore vero. Ritornando nelle nostre case, abbiamo portato nel cuore questa grande gioia.

Grazie, Mirella, per aver abbracciato la sofferenza come un dono del Signore per la nostra salvezza.

Rimani vicino a noi, a ognuno di noi, nei momenti belli e in quelli più amari. Tu sei per noi la nostra forza, il nostro scudo contro le tentazioni del maligno.

*Gli amici dell'Associazione Carabinieri
Sezione di Ugento*

UFFICIO POSTULAZIONE PER LA CANONIZZAZIONE DI MIRELLA SOLIDORO SERVA DI DIO

Postulatrice **dott.ssa Giovanna Brizi**

Chi riceve grazie per intercessione di Mirella o chi desidera materiale divulgativo è pregato di informare il **sac. Napoleone Di Seclì**

Curia Vescovile di Ugento - S. Maria di Leuca - Piazza S. Vincenzo, 21 - 73059 UGENTO (Le)
Cell. 338 286 7965 - don.napoleone@parrocchiassmartiri.it